

Corriere dell'Umbria 17 marzo 2010

L'intervento

Sbarra: "Imprenditori, se ci siete battete un colpo"

Ulterico Sbarra*

Prendiamo atto che le associazioni imprenditoriali si sono rese conto che il perdurare della crisi, tra luci e ombre per i diversi settori del commercio e manifatturiero, determina un dato strutturale: la caduta del lavoro, dell'occupazione. Questo dato, al contrario di altri, non può essere ridotto a statistiche in quanto apre a drammatiche questioni sociali, a questioni di diritto di cittadinanza. Quando si parla di percentuali, di innovazione, di produzione non è la stessa cosa di quando si tratta di persone, di lavoratori, di famiglie e del loro reddito e impiego. Sostanzialmente la differenza è quella tra capitale e lavoro: uno riguarda i mezzi di produzione, di soldi, di cose, l'altro di persone, di dignità di vite umane. Questa eterogeneità determina il primato del lavoro sul capitale.

Quando ci si rende conto che tra tutti i dati si struttura quello della perdita di occupazione e quindi di lavoro, identità, diritti ad esso collegati si entra nell'area della responsabilità sociale. Quella responsabilità che dovrebbe essere condivisa dalle parti sociali e imprenditoriali, dai lavoratori, dalle imprese e dai loro

cano episodi poco chiari: i sindaci promuovono gli scioperi, internet si sostituisce alla rappresentanza e convoca di tutto, lo stato di confusione aumenta e di-

venta preoccupante.

Togliere dall'incertezza e dalla confusione materie come il lavoro e la produzione dovrebbe essere il compito delle rap-



rappresentanti.

Non è sufficiente, quindi, che gli imprenditori prendano atto della caduta occupazionale, ma dovrebbero assumersi la responsabilità sociale, comprendere il fenomeno in vista della sua risoluzione.

Affrontare il problema insieme: è quello che la Cisl in questa Regione sostiene con forza da circa due anni. È il momento di finirla di fotografare la situazione e fare analisi semplicistiche o scontate: bisogna affrontare nel merito i problemi, assumendosi ognuno le proprie responsabilità. La questione del lavoro è centrale e strettamente legata alla coesione sociale: si tratta della prima emergenza da affrontare, della quale si devono far carico in primo luogo le parti sociali e imprenditoriali. Se anche le imprese riconoscono con preoccupazione che il problema è occupazionale con chi intendono confrontarsi? Con l'ordine dei farmacisti? Forse quello dei notai? O sarebbe più opportuno e logico aprire un tavolo del sociale per discutere il problema occupazionale e del lavoro?

Anche se constatato il perdurare dello stato di sordità degli interlocutori naturali, forse si renderebbe necessario interpellare la categoria degli oterini. Nella nostra Regione ultimamente si multipli-

presentanze riconosciute, quelle più rappresentative. In particolare i protagonisti del mondo del lavoro dovrebbero operare per mettere al sicuro questo ambito dalle invasioni improprie di soggetti che, goffamente o strumentalmente, si infilano nelle crisi, spesso per perorare cause e interessi dubbi ed oscuri, alimentando di fatto incertezza e confusione.

La questione è sempre la stessa: non serve prendere atto di ciò che è evidente per tutti, ma agire, assumersi le responsabilità, generare la forza, le idee e gli strumenti per contrastare i problemi diviene prioritario proprio come avere il coraggio di parlare anche di ripartizione del lavoro e di sostegno ai redditi più esposti alla crisi, non solo di finanziamenti e credito. L'utilizzo improprio e vischioso della doppia morale - per cui si prende atto ma non si agisce - toglie forza alla progettualità, all'azione di contrasto responsabile, alle pratiche del bene comune, alla cura degli interessi generali. L'ignavia, finisce con il favorire il sindacalismo più radicale ed estremista, la politica più inefficiente, gli spiriti animali più pericolosi: proprio quei nemici che si dice di combattere.

* Segretario generale regionale Cisl Umbria